Dopo il lungo stop alla Foster qualcosa si muove nel cantiere al lavoro 70 tecnici e operai

L'assessore: "Per il passaggio della tramvia non è detto che si perdano 4 mesi"

L'accordo a tre per risolvere la questione del "manufatto" non è siglato

IL CASO

ILARIA CIUTI

LA TRAMVIA prevede di scavalcare il 2016 e terminare nel 2017. Minimo quattro mesi di ritardo dal previsto, dice la Tram di Firenze cui le Ferrovie hanno proposto di accollarsi la costruzione del cosiddetto «manufatto di sbocco». Si tratta del by pass sul Mugnone su cui posare i binari della tramvia per consentire al tram di entrare in terreno ferroviario, costeggiare la stazione Foster e uscire dalla bocca del palazzo Mazzoni in via Belfiore-Via Gordigiani. Il manufatto è compreso nelle spese accessorie dell'appalto a Rfi per il nodo di Firenze, avrebbe dovuto essere già pronto, ma nel girone infinito dei ritardi dell'alta velocità ancora non c'è. Per sbrigarsi, Rfi ha detto alla Tram, il raggruppamento costruttore della tramvia: noi paghiamo visto che l'appalto è nostro, ma voi fatevelo. E la Tram ha ipotizzato che ci vogliano 4 mesi, forse di più. Non dello stesso parere l'assessore alla mobilità in Palazzo Vecchio, Giorgetti: «L'accordo a tre, Comune-Ferrovie-Tram non è ancora firmato, i tempi verranno stabiliti lì, ma non credo siano necessari tanti mesi e penso che si possa fare il manufatto in contemporanea con gli altri lavori della tramvia».

In attesa di vedere come va a finire, vediamo anche a che punto è il cantiere di via Circondaria per la stazione dell'alta velocità cui dovrà passare accanto la tramvia. Ieri pioveva e l'attività dei cantieri se piove non è al massimo. Oltretutto, per entrare ci vuole il lasciapassare di Rfi che va chiesto in largo anticipo. Non resta che sbirciare. Da una parte, l'ex centrale del latte: una città con le baracche degli uffici, la direzione, i dormitori. Dall'altra parte della strada, il cantiere della stazione che, da sonnecchiare per più di un anno, ha ripreso l'attività da autunno, dopo che a fine luglio Condotte si è sostituita a Coopsette in concordato preventivo. Dal cancello si vedono i profili della grande buca che si sta scavando per la vasca che conterrà la stazione dell'alta velocità a 25 metri sotto terra e le gru ferme contro il profilo del Cupolone. Ne esce un immenso tir guidato da un tipo di Casablanca che sa solo di dover guidar e di avere caricato una macchina dal cantiere. Dietro, la scavatrice gialla si avvia giù in buca. Qualcosa nel cantiere si muove. Dopo il lungo quasi - stop dovuto, in primo luogo, all'inchiesta del 2013 sulla talpa che deve scavare il tunnel Campo di Marte - stazione Foster e sui conci di rivestimento. Fermato il cantiere del Campo di Marte, quello di via Circondaria si era limitato ai lavori di manutenzione: inutile affrettarsi per la stazione se non ci arrivano i treni, avevano ragionato le Ferrovie. A lavorare erano rimasti in 30. A inizio 2014 ne sono stati licenziati la metà, perché a stoppare ormai quasi del tutto il cantiere ci si erano messi, oltre l'inchiesta, i problemi di Coopsette.

In autunno dovrebbe ripartire anche Campo di Marte, ancora dubbi sulle terre di scavo

Adesso, cambiata ditta, si è ripreso a lavorare con70 persone, tra impiegati, tecnici, operai, diretti e indiretti. A un'opera di cui è stato fatto un 30-35% e per la quale il cartello che prevede la fine lavori a novembre 2016 appare ridicolo. Comunque Condotte non prevede che la nuova e inchiesta fermi i lavori che secondo la ditta dovrebbero riprendere il prossimo autunno anche al Campo di Marte con talpa e conci nuovi. Sperando che il Cnr decida presto se considerare le terre di scavo terre o rifiuti.

I PUNTI

GLI EDIFICI
Secondo le stime compiute dai No Tav sono tredici gli edifici ad essere balzati nelle fasce di rischio più alte. Per questi palazzi l'allarme è molto elevato

LA RIVELAZIONE
La "nuova" Nodavia ha rivelato a Repubblica di aver dovuto svolgere nuovi controlli perchè in passato "tali attività erano state svolte in modo parziale"

LA PREOCCUPAZIONE
Gli abitanti dei palazzi sono in allarme. "Nussuno ci ha informati sui progetti e sui possibili danni alle nostre abitazioni" si lamentano alcuni di loro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.